LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Oltre cinquantacinquemila spettatori per il derby

Scatto del Torino e risposta della Juventus con un goal in extremis: 1-1

Reti: Arce al 6' e Conti a tre minuti dalla fine - Un palo colpito da Hamrin
Discussioni per un rigore non concesso - Puntate granata in contropiede

Quello stato di parità fra i due contendenti che aveva fatto da substrato all'incontro, ha finito per trovare rispondenza anche nel risultato. Il quale è equo, e non dice menzogne. Ma, sotto ogni altro aspetto, la sola persona che abbia diritto a dichiararsi contenta di come siano andate le cose, è il cassiere della Juventus: il quale ha portato nelle casse della sua società, un bel gruzzolo. Non ha soddisfatto l'arbitro, che si è dimostrato, in modo anche notevole, insufficiente alla bisogna. E sono mancate alla prova ambe le squadre in fatto di lavoro costruttivo: l'una per rinuncia, l'altra per incapacità. Ed il giuoco è stato di bassa e povera qualità, anche se di tono vivace, e non è piaciuto a nessuno. La giornata, inaspettatamente bella come tempo e come clima, è stata una cosa da poco come tecnica in specie e come sport in genere. La partita, in complesso, non merita i voti della sufficienza.

Il giuoco ha fatto perno su una rete segnata di sorpresa ed in inizio di partita, dall'undici che aveva veste di ospite, il granata. Un tocco dell'ala sinistra Tacchi, venuto verso il centro, a Ricagni, un pronto e preciso passaggio raso terra di questi ad Arce, che si era portato sulla sinistra, ed una immediata risposta del «guaranyy» a mezzo di un tiro di destro, dal basso in alto, violento, improvviso e preciso all'estremo. Volando trasversalmente da sinistra verso destra, la palla è andata ad insaccarsi nell'angolo alto della rete, dietro la schiena di Viola, che non ha potuto nemmeno accennare ad un tentativo di parata. Un punto ottimo come azione e come conclusione. Una specie di sgrazzo luminoso nel grigiore che doveva seguire.

Subito, il Torino si dedicava alla difesa del vantaggio conseguito. Già in apertura di incontro, aveva fatto abbandonare alla mezz'ala destra Bodi il compito di attaccante, allineandolo in posizione arretrata come un centro mediano metodista. Ora, cercava di rinforzare ancora il suo settore di retroguardia, chiamando indietro anche l'ala destra Armano. Così, dopo qualche ulteriore sprazzo di Arce e di Ricagni, la prima linea del Torino si smuovava di mezzi e di possibilità. Ed il giuoco prendeva a gravitare verso l'area di rigore degli ospiti. Muro difensivo granata contro disordinate ed inconcludenti ondate offensive bianconere. Al 20° minuto, partiva eccezionalmente dal piede di Conti un gran tiro a mezza altezza. Nella ressa, Ganzer, che si trovava sulla traiettoria deviava nettamente col gomito, e Rigamonti poteva finalmente allontanare il pericolo. I giuocatori della Juventus reclamavano ad alta voce ed insistentemente la punizione massima, ma l'arbitro faceva orecchie da mercante. Ed allora si prendeva a giuocare schiettamente male, da una parte badando essenzialmente a rompere e ad arginare, e dall'altra premendo sull'avversario in modo convulso e privo di costrutto. Diventavano frequenti invece i ripicchi, ed il giuoco si infiorava di una quantità di falli e scorrettezze. L'arbitro lasciava fare: in tutto e per tutto richiamava all'ordine un paio di volte il granata Bodi che di complimenti proprio non ne faceva con nessuno. Il Torino in testa per una lunghezza al riposo di metà tempo.

Alla ripresa, il tono del giuoco di cui si è detto, si accentuava maggiormente ancora. Schieramento irreducibilmente chiuso da parte del Torino, che dalla sua area di rigore non si muove ed a mala pena di tanto in tanto scaglia in avanti come aculei o Arce o Ricagni o Tacchi, o tutti tre. In due di queste occasioni però, per un soffio non aumenta il suo vantaggio. E' prima Ricagni, che, ricevendo un centro da Tacchi colpisce male la palla a pochi metri dalla rete. E' Arce poi — che fermato una quantità di volte per «fuori giuoco» reali od inesistenti — riesce a filare via da solo e viene bloccato fortunosamente da una precipitosa uscita di Viola. Per tutto il rimanente del tempo è la Juventus che domina. Ad un certo punto la pressione esercitata dai bianconeri sulla rocca granata prende forma di un vero assedio, con tiri da tutte le parti. Tiri in maggioranza sbagliati però. Oppezzo ne manca uno in modo madornale, e Hamrin, che, in cerca di lavoro, si intrufola prevalentemente al centro, colpisce un montante da posizione difficilissima. A poco a poco, coll'intenso e duro lavoro a cui è chiamata, la difesa del Torino comincia a dare segni di nervosismo, e si sconnette: stretto fra due avversari, Conti viene malamente atterrato in area. Grosso e Grava reggono ancora magistralmente però, ed i minuti passano senza che il risultato subisca modificazioni. Finché, quasi inaspettatamente, a tre minuti dal termine, e quasi di prepotenza, la Juventus sfonda e pareggia. All'altezza del montante sulla sinistra di Rigamonti, Hamrin coglie in titubanza due avversari e serve di precisione Conti. Questi sgattaiola avanti e rabbiosamente e dal basso in alto spara diritto davanti a sé. Nulla da fare per il portiere, così a bruciapelo. Uno a uno. Con Antoniotti che sfiora la vittoria proprio negli istanti finali.

Meglio così. Chè la vittoria piena con una partita simile, non la meritava né l'una squadra né l'altra. E la gran folla... sfolla: non malcontenta del risultato che non danneggia nessuno, ma col muso lungo per il giuoco a cui ha assistito. Un «derby» di bassa lega: con tre giuocatori per parte, di rilievo su tutti: Grosso, Grava e Ricagni di qua, Conti Emoli e Corradi di là.

Vittorio Pozzo

Una bella rovesciata di Grosso, capitano del Torino, davanti al terzino della Juventus Corradi spintosi all'attacco

JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Oppezzo; Hamrin, Conti, Antoniotti, Colombo, Sivamolio.
TORINO: Rigamonti, Grava, Brancaleone; Rimbaldo, Grosso, Ganzer; Armano, Bodi, Arce, Ricagni, Tacchi.
ARBITRO: Righi di Milano.
RETI: Arce (T.) al 7' del primo tempo; Conti (J.) al 42' della ripresa.
PUBBLICO: 56.000 persone circa.

Tragica partita in serie C

Muore durante la gara un calciatore a Pavia

Torrini, mediano destro del Catanzaro, colto da improvviso malore al 10° minuto della ripresa - Era sposato da sei mesi - Aperta un'inchiesta - L'incontro sospeso

Dal nostro corrispondente

PAVIA, lunedì mattina.

Una drammatica, tragica conclusione ha avuto la partita del campionato di Serie C che ieri contrapponeva il Pavia al Catanzaro. Si era verso il 10° minuto del secondo tempo, quando gli spettatori vedevano un calciatore della compagine meridionale, quello che indossava la maglia n. 4 di mediano destro — Piero Torrini — fermarsi di colpo, mentre stava correndo, per operare un rilancio.

Il Torrini annaspava nell'aria, sullo slancio percorreva ancora qualche metro, poi si afflosciava a terra. Giocatori ed arbitro accorrevano a dare un aiuto all'atleta che pareva colpito da un malore senza eccessive gravità, qualcuno tentava di rialzarlo. Ma il Torrini, fuori di conoscenza, non si riprendeva, e, trasportato a braccia sul limite del campo, veniva visitato da un medico accorso dalle tribune. Il dottore gli prodigava la respirazione artificiale, avvertendo però le allarmanti condizioni del giovane, ne consigliava l'immediato trasporto in ospedale. Durante il tragitto, il dramma sfociava in tragedia, Torrini moriva.

La notizia arrivava dopo pochi istanti al campo, dove il Catanzaro era in vantaggio per 1 rete a 0, segnata dall'ala sinistra Raise, al 25' del primo tempo. Un funzionario di polizia, d'accordo con l'arbitro, signor Farani, di Bologna, ordinava la sospensione della gara, mentre l'ombra di una cupa commozione scendeva sullo Stadio. Molti giocatori scoppiavano in pianto, mentre il pubblico dopo un attimo di silenzio, cercava di dimostrare alla squadra ospite la sua fraterna solidarietà.

Il mediano Torrini

Intanto, veniva disposta un'indagine per accertare i motivi della sciagura, dal momento che anche se la morte sembra imputabile ad un collasso cardiaco, i medici ancora non si sono pronunciati. Pare che il Torrini, poco prima di esser colto dal malore fatale, abbia ricevuto sul capo una violenta pallonata.

Il corpo dello sventurato calciatore è stato portato all'Istituto di medicina legale, per venir sottoposto ad una autopsia, mentre sono stati convocati in questura i giocatori delle due squadre, l'arbitro ed alcuni spettatori.

Torrini aveva 28 anni ed abitava a Sesto Fiorentino. Si era sposato appena sei mesi fa.

a. b.

Pubblico d'eccezione e arbitro strano

La folla per poco non ha sfondato i cancelli - I dirigenti della Juventus protestano contro il direttore di gara - Due versioni per un rigore che non è stato concesso - Grosso ha giocato con la febbre

Alle 15 la folla premeva ancora contro le biglietterie dello Stadio. Il comm. Rotta, dirigente della Juventus, ha pregato l'arbitro di ritardare di dieci minuti il via per evitare che l'assembramento diventasse pericoloso. Più tardi gli agenti dell'ordine — che ci tenevano a ben figurare davanti al Ministro degli Interni Tambroni, presente all'incontro e che effettivamente hanno compiuto un magnifico lavoro — hanno addirittura aperto qualche cancello. Fortunati gli ultimi se i presenti sono molti. I felici sostenitori dell'ingresso gratis si sono precipitati verso le gradinate. Il derby torinese ha avuto dunque una cornice di folla eccezionale: 46 mila i «paganti», oltre cinquantacinquemila i presenti senza contare i «portoghesi della ressa». Incasso 33 milioni. Torino risponde ai grandi spettacoli sportivi. La Juventus, che quest'anno è una lieta sorpresa del campionato, ha già superato dopo sole quattro gare in casa il totale degli introiti della scorsa stagione.

Durante l'incontro il comportamento della folla è stato all'altezza dell'avvenimento anche se l'arbitro con alcune sue decisioni discutibili, sembrava la punta di un parafulmine messa lì per attirare il nervosismo elettrico dei presenti. Si dice che per il «big match» fosse stato designato l'ing. Bernardi, di Bologna. All'ultimo momento il più esperto direttore di gara risultò indisponibile per Torino e al «derby» venne inviato Righi. I dirigenti della Juventus a fine gara non nascondevano la delusione per il modo con cui l'incontro era stato arbitrato.

«Data l'importanza della partita e data la non breve serie di infortuni lamentati dai nostri giocatori — ha dichiarato uno di essi — si poteva pretendere un principe del fischietto. E poi quel rigore non dato quando Ganzer ha toccato il pallone con le mani...».

Sembra che la Juventus intenda fare un esposto contro l'arbitro, non tanto per il penalty non avuto in favore (tutti possono commettere una svista o avere la visuale coperta) quanto per lamentare l'insieme della direzione tecnica.

E' curioso notare che a fine incontro l'intervistatore della Rai, mentre un esponente juventino stava appunto esprimendo concetti del genere, ha fatto presente che la Radio non può mettere in onda critiche all'arbitro. Come si vede le interviste prima, durante e dopo sono ora permesse, purché restino sotto l'insegna del «tutto va bene». Succede...

Le due versioni del famoso rigore non concesso concordano sul nome di Ganzer. Secondo i granata il pallone ha colpito casualmente il braccio del sin. Secondo Conti autore del tiro, e Colombo, che pure si trovava nelle vicinanze, Ganzer ha deviato invece la sfera prima col gomito poi con la mano.

Episodio a parte tutti sono concordi nel ritenere il risultato equo. La Juventus ha attaccato di più creando però le azioni da goal solo nel finale, il Torino è apparso minaccioso in contropiede. Entrambe le squadre avevano poi un elemento in non buone condizioni fisiche. Grosso ha giocato con la febbre a 37,8; Antoniotti era rimasto a letto tre giorni per indisposizione. I due squasi infermi si sono mossi con la vivacità degli altri. A fine incontro Grosso rimpiangeva soltanto il goal juventino arrivato così tardi da aver sapore di beffa. Don Liberti era soddisfatto del gioco granata.

Il Presidente della Commissione squadre azzurre, dott. Pasquale, era presente alla partita.

Per quanto riguarda l'esame sostenuto nel derby, Viola, Emoli e Bodi sarebbero stati confermati per le rappresentative A e Giovanile. Garzena e Grava hanno suscitato molto interesse.

A quanto si dice anche Conti è stato «osservato» molto attentamente. Il mezzo destro della Juventus è un «oriundo immediatamente utilizzabile» per la maglia azzurra. Immediatamente in questo caso significa che Conti potrà essere chiamato se non proprio nelle convocazioni di stasera, con molte probabilità nelle prossime.

PAOLO BERTOLDI

Jeppson partito per venire a Torino

NAPOLI, lunedì mattina.

Il calciatore Jeppson ha retto gli indugi, e dopo aver disputato solo due «gamesa» nell'incontro di doppio nel quale era impegnato, approfittato della sospensione dovuta alla pioggia torrenziale per lasciare Napoli. E' partito diretto a Torino.

La Sampdoria incassa due reti si riprende e batte il Genoa: 3-2

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Una bella partita, combattuta fino allo spasimo, emozionante in sommo grado e col risultato incerto sino alla fine. L'ha vinta la Sampdoria dopo essersi trovata sul punto di perderla irrimediabilmente. Dopo poco più di mezz'ora la squadra blu-cerchiata era in svantaggio di due reti a zero. Come sia riuscita a raddrizzare la partita la diremo subito, ma prima bisognerebbe spiegare come il Genoa abbia potuto alla fine perderla, ed è quello che apparirà dal seguito del nostro discorso. Cinquantamila persone hanno assistito alla lotta in una radiosa giornata di sole. Rosin, il portiere supplente della Sampdoria, responsabile del disastroso inizio della sua squadra, ha riscattato verso la fine tutti gli errori commessi ed ha salvato una vittoria che si reggeva proprio su di un filo di rasoio. Lo sbocco a cui è giunta la partita è stato quindi quello previsto, ma quanta ansia prima di toccare il traguardo!

E' stato il Genoa a dare battaglia per primo, ma è stata la Sampdoria a sfiorare il successo dopo appena nove minuti di gioco. Tortul, ricevuta la palla da Ocwirk, sferrava dal limite un tiro raso terra: la sfera sorprendeva il portiere uscito controtempo, batteva al piede del montante di destra, correva lungo tutta la linea bianca, batteva contro l'altro palo e mentre stava per deviare in rete la respingeva Robotti che salvava in angolo. Qui cominciò il Genoa la sua partita. Al 18' Dal Monte batteva una punizione a circa 25 metri dal fondo, sulla destra, presso la linea del fallo. Tiro fortissimo a parabola tesa, irrompeva Carapellese affiancato da Farina, Rosin avrebbe dovuto anticipare ed uscire, ma restava invece immobile e la palla finiva nella rete.

Passava circa un quarto d'ora di coraggiosa aggressività genoana, poi al 25' avanzata di Frizzi, lungo in profondità verso la porta arriva Macor come un proiettile, anticipa sul portiere e la palla è per la seconda volta nel sacco. E' sembrato fino a questo momento, che la Sampdoria incassasse con relativa facilità. Il Genoa la superava non in gioco, ma in slancio e in vigore combattivo. Quella rossoblù era la sola squadra a respirare l'aria del derby. Essa non pensò nemmeno un istante a difendere il bottino conquistato, e d'altronde sarebbe stato troppo presto. Si accontentò di mantenere Frizzi su Ocwirk, il più bel Ocwirk che si sia visto finora, e parve che fosse sufficiente. A darle ragione venne l'occasione del terzo goal al 38° minuto. E' stata un'azione travolgente partita sulla sinistra e condotta da Frizzi e Carapellese. Si ebbe la sensazione netta che il goal fosse inevitabile, per la facilità con cui l'azione si beveva gli ostacoli, per il suo slancio, per la perizia della manovra. A tre metri dalla porta Rosin uscì su Carapellese, ma questi cedette la palla con una finta a Dal Monte: goal pressoché sicuro a due metri dalla rete senza difensore, ma a questo punto piombò Farina come un rapace sulla preda, la nalla finiva in angolo e il terzino di schianto nella porta.

Questo episodio doveva essere determinante per il risultato finale. Dal corner la Sampdoria partiva a contrattacco. Ocwirk imbeccava Firmani smarcato sulla sinistra e il centravanti metteva alle spalle di Gandolfi il primo pallone. Dal tre a zero possibile, il Genoa passava ad un risultato di due a uno, margine insufficiente ormai a metterlo al sicuro. La prova la si aveva subito al secondo minuto della ripresa quando Ocwirk toccando di testa una punizione battuta da Vicini da trenta metri, spiazzava Gandolfi e ottenevo il pareggio. Il bel sogno del Genoa era sfumato.

Cominciò la seconda fase della partita e, per il Genoa, una partita nuova. I rossoblù non si dettero per vinti. La Sampdoria manovrava meglio, ma il Genoa vi metteva una potenza d'urto che a quella mancava. Al 2' un violento tiro di Macor era intercettato dalla testa di Farina miracolosamente apparsa sulla traiettoria della palla. Se il Genoa aveva avuto fortuna all'inizio, ora cominciava a non averne più. Lentamente, ostinatamente, il gioco sampdoriano acquistava, sul piano tecnico, una prevalenza sempre più marcata. Al 15' calcio d'angolo contro la porta rossoblù. Lo batteva Tortul, la palla dalla mischia schiazzava su Conti piazzato al centro ad una quindicina di metri dalla porta, tiro immediato e fortissimo, Gandolfi si lanciava per respingere alla sua sinistra, ma a mezza strada la sfera toccava il fianco di De Angelis e deviava dalla parte opposta: goal.

A mezz'ora dalla fine il Genoa veniva dunque a trovarsi in svantaggio. Avrebbe dovuto ormai sentirsi scoraggiato e logoro dall'andatura imposta al gioco, ma si comportò invece da combattente di razza. Al 21' ancora la testa di Farina salvava su tiro di Macor. Poi la Sampdoria risaliva, creava le occasioni e le falliva, il suo sforzo la portava fin sulla soglia della porta ove sembrava che un muro le sorgesse contro. Al 25', su centro di Ocwirk, Firmani scartato il portiere che era uscito precipitosamente, si trovò nei piedi la palla da rete. A mezzo metro dalla linea lo agguantò Robotti, i due rotolarono, piombò un altro sampdoriano nel mucchio anche lui e l'arbitro fischiò, forse non tanto preoccupato dei falli quanto da quel forsennato scalciare di tutt'e tre. Due minuti dopo fuggiva Firmani sulla sinistra offrende con un bel centro la palla buona a Tortul, troppo estroso per fare le cose facili. L'occasione mancata si ripresentava al 38' allo stesso Tortul, ed ancora più facile, sempre su fuga di Firmani. Gandolfi sbagliò l'uscita e venne tagliato fuori, il sampdoriano si presentò la porta in tutta la sua larghezza, facile e invitante. Tortul sbagliò come un principiante, la palla sbattè contro la traversa e la mischia che ne seguì non concluse nulla.

A cinque minuti dalla fine la Sampdoria, dopo aver rifiutato troppo, si trovò a difendere a denti stretti quello che aveva potuto racimolare. L'arrembaggio del Genoa è stato emozionante, ma Rosin, come risuscitato, salvò tutto. Al 40' spettacolosa parata, in due tempi, su punizione di Dal Monte. Due minuti dopo nuovo assalto del Genoa tiro di Frizzi al piede del montante, palla più sulla linea bianca e salvataggio prodigioso del grande Farina. Al 44' nuovo tiro di Dal Monte deviato in angolo con un balzo di cui non avremmo creduto capace il giovane portiere. Come se non bastasse, a un minuto dalla fine, su punizione di Macor deviata di testa da De Angelis, Rosin si produceva nella parata che saldava il conto dell'incontro. Quello che era sembrato dover essere il responsabile della sconfitta era diventato il salvatore della squadra.

Risultato, del resto, complessivamente giusto. Gioca meglio la Sampdoria, ma avrebbe bisogno di un po' di sangue genoano. Tre uomini da citare: Ocwirk apparso finalmente nella sua vera luce, il prodigioso Farina e Rosin negli ultimi cinque minuti. In quanto al Genoa, un gioco col cuore in gola. E' sembrato risorto. Sarà stata l'aria del derby, ma è certo che un Genoa di questa misura ancora non lo si era visto.

ETTORE BERRA

Formazioni a Marassi

SAMPDORIA: Rosin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Firmani, Tortul, Agnoletto.
GENOA: Gandolfi; Becattini, Monardi; Robotti, Carlini, De Angelis; Frizzi, Dal Monte, Macor, Abbadie, Carapellese.
ARBITRO: Orlandini, di Roma.

Delude l'Alessandria sul campo del Como: 0-1

DAL NOSTRO INVIATO

Como, lunedì mattina.

Dopo sette domeniche, l'Alessandria è caduta. Una sconfitta nella fase iniziale del torneo, su un campo difficile per tradizione come quello del Como, non può avere gravi ripercussioni sulla classifica. Sarebbe fuori luogo quindi creare un dramma sulla fine dell'imbattibilità alessandrina, ma non si può, fare a meno di dire che tale fine è stata piuttosto ingloriosa. Se i grigiosizzurri avessero ceduto dopo accanita lotta di fronte ad un avversario indiscutibilmente superiore, non ci sarebbe stato niente da obiettare. I undici piemontese ha invece permesso al Como di fare una gran bella figura non rispondente ai suoi effettivi meriti, accettando passivamente il peso della prestanza fisica avversaria e disputando una gara nettamente al disotto del suo standard normale di gioco.

La giornata nera dei mediani laterali è alla base dell'insuccesso alessandrino: Saldero, prima dell'incontro aveva accusato un leggero malessere, ma non vi aveva dato peso. Sul campo è apparso invece chiaro che l'ex-udinese non era nel pieno possesso dei suoi mezzi fisici. Rossi dal canto suo, senza poter contare su alcuna attenuante, non ha fatto meglio del compagno e Bonfardi, sostituto di Pedroni al centro della mediana, pur cercando con la massima generosità di superare l'«handicap» delle imperfette condizioni atletiche, non è certo riuscito a controllare efficacemente il suo diretto antagonista.

Padroni assoluti della metà campo e nemmeno sollecitati dall'evanescente prima linea avversaria, i lariani hanno avuto nel primo tempo la possibilità di ottenere un'affermazione di proporzioni clamorose, ma la stessa avventurosa improvvisazione che è alla base del loro gioco li ha portati a fallire la quasi totalità delle occasioni create. Gli azzurri di Como — ieri in maglia bianca — hanno sfiorato il goal al 1' con Baldini (tiro a lato) e al 12' con Gritti (grande parata di Stefani, sceso in campo con uno stiramento «addomesticato» dalla novocaina) e sono passati in vantaggio al 16' con Santoni. Il centravanti, che disputava ieri la sua prima partita della stagione, ha approfittato di un malinteso tra Rossi e Bosio su punizione battuta da Baldini ed ha deviato in rete da un metro il pallone maldestramente rinviato dal terzino. Un «rigore» negato al Como da Jonni — poco in forma anche lui — per un intervento di Saldero su Gritti, un salvataggio a porta vuota di Brotto ancora su azione di Gritti, un tiro di Baldini a lato da favorevole posizione e poi si chiude il primo tempo.

Nella ripresa il Como si serra in difesa per salvaguardare il vantaggio e l'Alessandria si proietta all'attacco, ma il suo predominio è inconcludente, poichè nessuno si assume la responsabilità del tiro. Qualche tentativo lo effettua — senza fortuna — Tinazzi, ancora il migliore fra i piemontesi con Stefani e Brotto. Nell'ultimo quarto d'ora il Como cerca di finire in bellezza: un salvataggio a porta vuota di Manenti su tiro di Gritti ed una grande parata di Stefani su azione di Bellini evitano all'Alessandria un più pesante passivo.

GIANNI PIGNATA

Nella serie B

Risultati: *Bari-Simmenthal M. 1-0; *Brescia-Novara 1-0; *Cagliari-Catania 1-0; *Como-Alessandria 1-0; *Legnano - Sambenedettese 1-1; *Marzotto-Parma 3-1; *Messina-Taranto 2-0; *Venezia-Modena 2-1; *Verona-Pro Patria 1-0.

Classifica: Verona p. 12; Alessandria, Messina, Cagliari 9; Simmenthal, Venezia, Brescia e Bari 8; Catania, Como e Taranto 7; Modena e Pro Patria 6; Marzotto, Sambenedettese, Parma e Novara 5; Legnano 2.

Molto slancio e poco gioco in Brescia-Novara: 1-0

Brescia, lunedì mattina.

Non è stato un follice ritrovarsi fra vecchi amici quello del Brescia e del Novara, che non si rivedevano da molti anni. Tutto si è risolto in una lunga serie di calci dati senza preciso criterio, salvo qualche accenno di manovra nei 90 minuti. Dal lato agonistico invece il discorso va portato su altro piano, ma ciò non esime del definire l'incontro di una assoluta mediocrità. La foga del gioco non sufficientemente raffrenata da un arbitro poco energico, e disorientato, ha fatto eccedere qualche volta il comportamento dei giocatori. A ciò non si deve ascrivere, tuttavia, il fatto più doloroso: lo scontro fra Cappello e Raimondi, del tutto fortuito, che ha costretto quest'ultimo a lasciare il campo dieci minuti prima della fine, abbondantemente sanguinante dal naso.

Nelle due compagini hanno gareggiato alcuni giovani: l'unico di essi che ha destato qualche buona impressione, è stato Nova del Brescia (autore del goal) mentre Macchi, Massimo e Albini del Novara sono stati soprattutto prodighi di buona volontà. Perciò se un elogio per il miglior comportamento deve essere esteso, è doveroso indirizzarlo agli anziani, con particolare riguardo per Pombia, De Togni, Feccia per il Novara, e Zamboni, Provezza, Goriani e Fattori del Brescia.

La risoluzione della gara si è avuta nel primo tempo. L'unico goal è venuto quasi allo scadere, dopo che il Brescia, per alcune volte si era già affacciato minacciosissimo nel pressi della porta novarese. Finalmente Fattori recupera un tiro diretto a lato, serviva Beretlini, che smistava a Goriani, questi tirava nel pieno della mischia, ma il pallone rimbalzava sul corpo di un avversario: Nova raccoglieva al volo e superando la barriera, al di sopra delle teste, batteva Corghi nettamente coperto.

Inciampa, cade, muore un cavallo a Mirafiori

La riunione di ieri all'ippodromo di Mirafiori si presentava sotto i migliori auspici: un buon numero di cavalli, e fra essi due rappresentanti della razza Dormello-Olgiata, una giornata di sole, un programma vario ed interessante. Purtroppo un incidente ha turbato lo svolgimento della sesta corsa, il «cross country», premio Lamarmora (L. 200 mila, m. 4000). Dopo circa un chilometro, due cavalli si trovavano al comando della gara: Narda e Solitudo, ambedue appartenenti alla Società Ippica Torinese e rispettivamente montati dai «gentlemen riders» signori Sandro Angioni e G. Bona Cabibi.

Al salto di un ostacolo, denominato «passaggio di sentiero e di staccionata», Narda sbagliava completamente il tempo del salto, partendo troppo presto e finendo con la testa contro l'ostacolo. La staccionata veniva addirittura demolita dalla cavalla, che rotolava poi a terra con la fronte spaccata. Il cavaliere riusciva dopo un momento a liberarsi del corpo di Narda, che decedeva quasi all'istante per sfondamento del cranio. La corsa intanto proseguiva e si concludeva con la facile vittoria di Solitudo.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 463.882.558

Colonna vincente: X-2-1; X-X-X; 1-X-1; 1-1-1-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	17	0	L. 13.843.000
Con 12 punti	653	39	L. 355.000

TOTIP - Col. vinc.: 2-1; X-2; X-1; 2-1; X-1; X-2

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate nella scheda:

P. Merone (San Siro, galoppo)	1. Floridoro	2. Savigny
P. Cisterna (Capannelle, gal.)	1. Sbrindolona	2. Bourbette
P. Gr. Fondo (Rovigo, trotto)	1. Pompelmo	2. Pepè le Moko
P. Maremma (Firenze, trotto)	1. Burlamacco	2. Picsadilly
P. Laurono (Agnano, trotto)	1. Lauri	2. Achemio
P. Pensione (Bologna, trotto)	1. Grisolera	2. Turno

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	4	0	L. 1.390.707
Con 11 punti	45	1	L. 123.618
Con 10 punti	348	13	L. 15.669

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
Sampdoria	11	7	2	1	0	2	2	2	17	8
Napoli	10	7	1	2	0	2	2	0	11	6
Milan	9	7	2	1	1	2	0	1	12	10
Juventus	8	7	1	2	1	1	2	0	11	7
Inter	8	7	2	1	0	0	3	1	9	6
Torino	8	7	2	1	0	1	1	2	8	6
Roma	8	7	1	1	1	1	3	0	11	9
Fiorentina	8	7	2	1	1	1	1	1	12	10
Triestina	7	7	1	2	1	1	1	1	7	7
Udinese	7	7	1	1	2	1	2	0	12	14
Palermo	6	7	2	1	0	0	1	3	7	7
Genoa	6	7	0	4	0	1	0	2	7	8
Padova	6	7	1	2	1	0	2	1	9	13
Atalanta	6	7	2	0	1	0	2	2	6	9
Bologna	5	7	1	1	1	0	2	2	9	10
Spal	5	7	2	1	1	0	0	3	4	10
Lanerossi	4	7	1	2	0	0	0	4	8	11
Lazio	4	7	1	1	2	0	1	3	8	12

7ª GIORNATA

1-1 Bologna-Palermo	x
0-3 Fiorentina-Milan	2
3-1 Inter-Lanerossi	1
1-1 Juventus-Torino	x
2-2 Lazio-Atalanta	x
1-1 Padova-Napoli	x
3-2 Sampdoria-Genoa	1
1-1 Triestina-Roma	x
3-2 Udinese-Spal	1
1-0 Bari-Simmenthal	1
1-0 Como-Alessandria	1
3-1 Biellese-Mestrina	1
1-3 Siena-Prato	2

Sorpresa a Firenze

I campioni battuti dal Milan: 0-3

FIRENZE, lunedì mattina.

La Fiorentina ha subito ieri (dopo lunghi mesi di imbattibilità) la prima sconfitta in casa. Il Milan pur senza dimostrare un netto dominio tecnico si è imposto per tre reti a zero, con goals di Bean (2) e di Schiaffino. E' stato l'uruguayano a impostare le manovre dei rossoneri, e lo ha fatto con tanta abilità da meritare gli applausi.

I «viola» campioni d'Italia hanno giocato piuttosto male, e nel giudizio critico vanno compresi anche gli atleti che solitamente sono elencati fra i migliori: Montuori, ad esempio, che per un gesto di nervosismo si è fatto espellere dall'arbitro. Buona la prova complessiva dei rossoneri.

Battuti a Parigi i ciclisti italiani

PARIGI, lunedì mattina.

La squadra dei ciclisti francesi, rispettando una lunga tradizione, è riuscita a battere gli italiani nell'abituale incontro di fine stagione al Vel' d'Hiv. I nostri atleti hanno riportato due vittorie, contro quattro degli avversari. Le due compagini erano composte, per la Francia da Gaignard, Bellenger, Hassenforder, Brun, Bobet, Darrigade, Gauthier e Forestier; per l'Italia da Maspes, Messina, Morettini, Coppi, Favero, Albani, Magni, Piazza.

Ostorero (nella 250) campione di motocross

Sul campo di motocross del Sangone si è disputata l'ultima gara per il campionato italiano della classe «250». Ha vinto ancora una volta, consolidando la sua posizione in classifica e conquistando il titolo di campione, il giovane Emilio Ostorero, che in graduatoria è passato a 103 punti, seguito da Castelletta (punti 80).

Questo il risultato finale della gara dopo le 3 prove in programma: 1. Ostorero (Mondial 200) in 1 ora 29'18"; 2. Castelletta (Mondial) 1 ora 29'37"1/5; 3. Gay (S. (M.V.) in 1 ora 29'49"; 4. Cesaro (Mival) 1 ora 31'31"; 5. Moretti (Alpino) 1 ora 32'3"2/5.

Finale di pallone elastico

Tifosi colpiti da malore e gara sospesa ad Acqui

Acqui, lunedì mattina.

A causa dell'oscurità sopraggiunta dopo 4 ore di accanito gioco, la prima finale del campionato di pallone elastico ha dovuto essere sospesa quando Solferino conduceva per 10 a 8 e 30 a 40 sul rivale Alemanni. Oltre tremila persone erano presenti nello sferisterio acquese per l'attesa partita. Durante l'accesso incontro sette persone trascinate dal tifo sono state colte da malore, ed uno di essi ha richiesto l'intervento di un medico. Si tratta di un ex-capostazione ora in pensione abitante a Torino, il comm. Vittorio Beraudi. Le sue condizioni non sono gravi.

La finale verrà ripetuta martedì con inizio alle 13 precise.

★ I rugbisti del CUS Torino hanno brillantemente pareggiato ieri per 9-9 sul campo del Fasma Treviso, campione d'Italia 1956.

Torneo di Promozione

Girone A: Omegna-*Suno 1-0; *Bellinzago-Tronzano 3-0; *Trinese-Arona 1-1; Juve Domo-*Fopolo 2-1; *Coggiola - Borgosesia 1-1; *Grignasco - Valenzana 3-1; Borgomanero-*Carpignano 3-1.

Girone B: *Cinzano-Aosta 2-1; *Canelli-Virtus Bra 3-1; *Gassino-Savigliano 1-1; *Caluso-Acqui 2-1; *Lanzo-Rivoli 1-1; Valpellice-*Saluzzo 2-1; Chivasso-*Settimo 2-0.